

LA UISP TRA PENSIERO E RACCONTO...

IL SIGNIFICATO DI SPORTPERTUTTI "La tartaruga che raggiunse Achille"

Dal nord al sud I racconti di : Fabio Maratea Il Presidente regionale UISP Sicilia

Prima di leggervi il racconto che ho predisposto vorrei soffermarmi sul significato di sportpertutti.

"Che cosa è lo "sport per tutti"? Che cosa esattamente intendiamo dire, quando diciamo: sport per tutti? Prima di tutto noi esprimiamo un obiettivo sociale, politico e culturale: noi consideriamo la pratica sportiva come un diritto di cittadinanza da realizzare.

Tutti i cittadini devono poter fare sport. Un diritto da realizzare superando le storiche barriere di classe sociale, di sesso, di età e di condizione fisica che escludono ancora milioni di donne e di uomini da qualsiasi pratica sportiva.

Ma le barriere sociali non sono le uniche barriere che impediscono la realizzazione dello "sport per tutti": c'è anche una barriera tecnica, una barriera anche dentro lo sport.

Per questo, lo "sport per tutti" è un obiettivo sociale ma anche un problema tecnico: è la ricerca incessante di nuove forme, di nuove regole, di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età, non soltanto dai soggetti ottimali. È perciò impossibile concepire lo sport per tutti come una casa già pronta, come una costruzione compiuta: è un work in progress, una tendenza culturale innovatrice che percorre tutto l'universo sportivo e che si esprime trasformando e rielaborando l'attività sportiva tradizionale e aprendo nuove strade.

La centralità del soggetto non può che essere invece concepita come una grande sfida scientifica e culturale. Una sfida scientifica, perché corpo è una pluralia tantum, i corpi sono differenze da conoscere, capire, valorizzare e sviluppare. Una sfida culturale, perché i diritti sono universali, ma i bisogni che li incarnano sono individuali.

Serve dunque una formidabile impresa di analisi, di lettura, di interpretazione della domanda sociale. Lo sport per tutti è centralità del soggetto e (dunque) flessibilità tecnica e regolamentare: richiede perciò anche un programma scientifico e tecnico multidisciplinare per l'innovazione delle pratiche e delle discipline, e per la formulazione di un modello organizzativo e associativo autonomo, non ricopiato dallo sport di prestazione.

La Dichiarazione di Barcellona del 22 novembre 1998, a chiusura del Sesto Congresso mondiale dello sport per tutti promosso dal Cio, parla dello sport per tutti come di un "diritto umano".

Ma che tipo di diritto umano è il diritto allo sport?

Nella cultura sportiva tradizionale, il diritto allo sport significa: se sei veloce, non importa che tu sia bianco o nero. Nella cultura dello sport per tutti, il diritto allo sport significa il diritto a correre, a nuotare, a giocare anche se non sei veloce, anche se sei lontano per età o condizione fisica dall'immagine ideale dello sportivo e del campione."

Tratto da Greensport. Un altro sport è possibile, Ed. La Meridiana 2002

Tutti voi avrete certamente riconosciuto le parole di Gianmario Missaglia che oggi come allora contribuisce a definire e a tracciare la rotta da seguire nella realizzazione concreta dell'ideale sportivo con cui ci identifichiamo.

Oggi se inserite su qualsiasi motore di ricerca la parola sportpertutti troverete dei risultati interessanti. Il primo risultato è il sito nazionale della Uisp. Poi il sito www.sportpertutti.it relativo ad un progetto del CSI (ma perché non ci abbiamo pensato noi?). Poi il sito del Comitato Sportpertutti della Federcanoa. Quindi quello della FIASPI Italia (Federazione Italiana Amatori Sport per tutti).

Tutto è diventato sportpertutti ma cos'è veramente? La battaglia culturale che abbiamo fatto negli anni novanta è stata vinta, quanto meno nella lotta alla nomenclatura sportiva. Ma è stata una battaglia veramente vinta?

In Italia oggi lo sport è un diritto per tutti e per ciascuno? La lotta ideologica tra lo sport dell'ideale olimpico e di prestazione e lo sport diritto di cittadinanza ha avuto un vincitore? Riusciamo ad incarnare quell'ideale di solidarietà che Missaglia citava nel suo articolo?

Non credo che sia mio compito rispondere a queste domande in questa sede ma mi piacerebbe che queste domande ci accompagnassero in questi giorni, perché soltanto rispondendo ad esse riusciremo ad incarnare quell'ideale sportivo tracciato dal compianto Gianmario.

Ed ecco il racconto:

Palermo ennesima riunione della cabina di regia del protocollo tra Uisp Sicilia e CGM. Si pone il solito problema di come attivare il protocollo (a titolo gratuito) su tutti i territoriali della Sicilia. Palermo sta andando bene, ma Agrigento non risponde...

Da poco sono stati rilasciati dalla Salvamento Genova altri due brevetti di bagnino. I costi dei brevetti sono stati trovati dalle spese di rappresentanza del Presidente Regionale della Uisp. Il responsabile della salvamento Genova di Palermo, dato che è un amico, ci ha fatto lo "sconto"...

Grazie a lui, e ai nostri contatti nel territorio, anche questa estate i due ragazzi, ex detenuti presso il Carcere Malaspina di Palermo, riusciranno a lavorare presso due lidi balneari.

Per i ragazzi è una grande gioia, forse riusciranno a comprare un motorino, di seconda mano s'intende, ma saranno soldi guadagnati da loro.

Per gli assistenti sociali è una vittoria.

I ragazzi si sono impegnati molto e sono cresciuti parecchio. Forse sapere che da loro dipende la vita di tante persone li ha cambiati.

Forse...

Chissà speriamo...

Agrigento però....

L'assistente sociale ha mandato delle lettere a tutti i comitati chiedendo delle disponibilità, ma come si fa senza soldi?

I Comitati hanno risposto, ma, mai che si riuscisse a incrociare una disponibilità con una richiesta. Ragusa mette a disposizione corsi gratuiti di danza. Ma a Ragusa l'USSM non ha detenute e per gli uomini manco a dirlo. Ne vale della loro virilità... Caltanissetta è disponibile a fare attività di calcio presso l'impianto, nuovo, nuovo, realizzato dentro il carcere. Ma lì non si può. C'è il CONI che con la FIGC hanno avuto finanziato un progetto e fanno già attività. Si dice che formeranno dei nuovi allenatori di calcio tra i detenuti.

E su Agrigento? Come si fa?

La sede della Uisp è a Bivona e tutta l'attività della Uisp si fa nella zona montana. La richiesta dell'USSM è sulla città. Ma lì non c'è nessuno! Le società sportive sono quasi tutte affiliate alla Libertas. Dicono che gli fa pagare la tessera ad 1 euro e a volte gli regalano anche la affiliazione. Noi non abbiamo nessuno in città. Ed allora come facciamo.? Se le richieste non s'incontrano mai con le offerte, come facciamo?

Io e la responsabile del CGM ci guardiamo e decidiamo: l'impossibile...

Decidiamo di convocare una riunione congiunta con l'assistente sociale e il presidente del comitato.

Sei mesi dopo...

Ennesima riunione della cabina di regia.

Allora Agrigento?

Bene, benissimo!

Si?!

L'assistente sociale è riuscita a trovare un ragazzo disposto ad andare presso la piscina di Bivona per fare il corso di bagnino. Ma visto che, fisicamente era troppo gracile, ha posticipato la partecipazione al corso. Nel frattempo il presidente del comitato ha messo a disposizione una casetta in paese che non utilizzava da tempo, per evitare troppi spostamenti al ragazzo che, a sua volta, è stato, nel frattempo, iscritto in una palestra Uisp per mettere su un po' di "massa".

Il ragazzo è stato spesso ospite a casa del presidente per condividere pensieri, parole ma soprattutto la sua tavola, dato che non aveva tanti soldi per mangiare... Dopo tre mesi è stato in grado di affrontare il corso ed ha superato gli esami brillantemente.

D'estate ha lavorato a Porto Empedocle in provincia di Agrigento in un lido balneare.

C'è chi dice che sia stato il presidente dell'Uisp a chiamare il titolare del lido, suo vecchio amico d'infanzia, per presentargli un certo suo nipote...